Progetto Volontà
Will Project

MUSICA E VOLONTÀ:
una lettura dell'Overture Leonore n. 3

Nel 1806, nel pieno della sua creatività, Beethoven scrisse la terza overture per l'unica suo opera lirica; in seguito la rielaborerà cambiandone il titolo e anteponendole una nuova overture. Malgrado queste vicissitudini la 'Leonore n. 3' viene tuttora eseguita, però nelle sale da concerto come brano sinfonico.

L'overture non descrive semplicemente quello che avviene nell'opera, che è la storia di una prigionia e della liberazione che ne segue, ma trascende i contenuti concreti, che comunque include, trattando a livello simbolico il complesso dramma interiore dell'uomo. La musica ha un impatto diretto sull'ascoltatore che può intuire come in essa si stia 'compiendo un cammino'.

La vita dell'uomo è da sempre stata considerata un 'viaggio'; questo viaggio diviene 'cammino autentico e consapevole' se e quando egli è pronto a rispondere all'appello "Dove sei?", cioè è in grado di assumersi le proprie responsabilità. (M. Buber: Il Cammino dell'uomo, p. 18, Ed. Qiqajon) - Roberto Assagioli ci ha lasciato con la Psicosintesi un insegnamento concreto per poter individuare e percorrere questo cammino difficile, individuale e collettivo, e che egli ha messo ulteriormente a fuoco nell'ultimo periodo della propria vita attraverso un "Programma di Ricerche sulla Volontà e le sue Applicazioni" con cui intendeva sollecitare un impegno per il suo "Progetto Volontà". (L'Atto di Volontà, p. 151-155)

Anche la grande Musica ha come leitmotiv la ricerca del 'cammino dell'uomo". L'antropologa Ida Magli scrive: "Nella storia d'Europa la musica occupa un posto del tutto particolare. Il suo sviluppo, i livelli altissimi che ha raggiunto esprimono il tema fondamentale della cultura: la scoperta della soggettività, la centralità dell'uomo nel mondo, il suo porsi non più in atteggiamento dipendente e sottomesso, ma di fronte a Dio, e perfino al posto di Dio." - Possiamo dunque ritrovare la Psicosintesi nella grande Musica, la quale riesce ad illuminarla e completarla a livello simbolico.

Per poter effettuare questo collegamento si presentano però delle difficoltà all'ascoltatore: la musica si muove al di fuori del tempo/spazio che noi conosciamo, è trasformazione costantemente in atto, e per questo motivo l'ampiezza del suo messaggio sfugge al normale ascolto. Se vogliamo invece che la musica ci arricchisca, che diventi un'esperienza interiore che non svanisca con l'ultima nota, che il suo ascolto non sia un semplice 'divertimento', allora non ci resta che modificare il nostro modo

MUSIC AND WILL:
an interpretation of the Leonore Overture n. 3

In 1806, at the height of his creativity, Beethoven wrote the third overture for his only opera; he later reworked it changing the title and giving it a new overture. Despite these changes Leonore n. 3 is still played today, though in concert halls as a symphony piece.

The overture does not simply describe that which takes place in the opera, which is a story of a prisoner and his liberation, but it transcends the concrete contents, which however it includes, treating them at the symbolic level, the complex interior drama of man. The music has a direct impact on the listener who can intuit how in it "a path is being followed".

The life of man has always been considered a "journey"; this journey becomes an "authentic and aware path" if and when he is ready to answer the question "Where are you?", that is where he is able to assume his responsibilities (M.Buber: Il Cammino dell'Uomo, p. 18, Ed. Qiqajon) - Roberto Assagioli has left us, with Psychosynthesis, a concrete teaching to be able to identify and follow this difficult path, both individual and collective, and that he refined in the last part of his life through a "programme of research on the will and its applications" with which he wanted to stimulate a commitment for his "Will Project". (The Act of Will, p. 151-155)

Also great music has as a leitmotif the research for the "path of man". The anthropologist Ida Magli writes: "In the history of European music has had a particular place. Its development, the very high levels that it has reached, express the fundamental theme of the culture: the discovery of subjectivity, the centrality of man in the world, his being no longer in a dependent and downtrodden attitude but in front of God, and, even, in the place of God." - We can, however, find Psychosynthesis in the great works of music, which are able to illustrate and complete it at a symbolic level.

To be able to carry out this connection there are some difficulties for the listener: music moves outside the time/space that we know, it is a constant transformation, and for this reason the vastness of its message escapes normal listening. If we want, on the other hand, that music enriches us, that it becomes an interior experience, not vanishing with the last note, that listening to

di ascoltare. Non servono per questo necessariamente studi tecnici o nozioni bibliografiche e storiche. La musica non è da 'capire' ma da 'com-prendere', e per questo è necessario di allenare e sviluppare il proprio senso uditivo (diventano allora indispensabili alcune tecniche psicosintetiche abbinate ad altre della Musicosophia - e nasce da qui la disciplina 'Psicosintesi in Musica'): l'orecchio possiede già la capacità di cogliere, misurare, equilibrare ed ha in sé le potenzialità del 'terzo orecchio'!

La comprensione di un brano musicale è un processo anche volitivo, che possiamo riassumere attraverso le tre fasi assagioltane della meditazione: la meditazione riflessiva ci consente di individuare la forma, la meditazione recettiva il rapporto tra forma e qualità/contenuto/messaggio, e la meditazione creativa infine ci fa collegare lo specifico con un senso più vasto. È questo stadio finale che rivela il 'miracolo' della grande Musica: essa sa contenere, in uno spazio/tempo irrisorio, illimitate immagini e ce le rimanda come da uno specchio, dapprima quelle che riguardano il nostro Io da vicino, creando poi uno 'affresco' sempre più ampio che comincia ad includere il mondo ed i suoi valori intorno a noi - quelli che sappiamo riconoscere. A. Maslow ci ricorda: "Noi vediamo ciò che siamo" - e questo vale anche il 'sentire'.

Tornando all'Ouverture di Beethoven che dura più o meno un quarto d' ora, il suo ascolto ci darà subito l' impressione di una 'azione' veramente drammatica; ripetendo l'ascolto ci accorgeremo di un preciso momento di svolta: verso la metà del brano le trombe fanno un 'annuncio' al quale segue una pausa , più tardi l' annuncio si ripete un'altra volta. Questo episodio che inizialmente presenterà un enigma, ci consente comunque di suddividere l'Ouverture in due 'Atti' destinti che sono composti da singoli 'quadri'. La suddivisione è indispensabile per poter fare un'analisi dettagliata, e questa per arrivare poi ad una sintesi.

I successivi ascolti permettono di inviduare alcune caratteristiche del brano nel suo insieme: c'é una varieta di gruppi di strumenti,ognuno'gioca 'la propria parte (ma quale?); un senso di grande forza pervade il tutto fin dal primo attacco; il ritmo varia frequentemente, spesso e molto pronuciato, perfino 'incalzante'; il tempo, inizialmente molto lento, subisce una accelerazione continua; un costante accrescimento di volume, di direzionalità, di luminosità del suono indirizza la musica verso una metà. - la verifica di quaste osservazioni,insieme ad un' analisi delle ragioni e degli effetti di singole'frasi' e momenti musicali, avviene prima del livello sonoro, poi a quello della percezione dei nostri diversi piani (fisico, emotivo, mentale inferiore e superiore).

Sarà subito l'inizio - quando cominciamo ad addentrarci nei dettagli - a darci importanti indicazioni ed a stimolare le nostre riflessioni: un 'colpo' improvviso, inaspettato, sveglia l'ascoltatore dal suo dormiveglia; questo colpo sembra nascere dalle professionalità della terra, e dalla notte dei tempi (timpani, bassi), ma dopo lunghissimi secondi resta - come una promessa - sospeso in alto

it is not just a simple "pleasure", then we must change our way of listening. Music is not to be "understood" but to "comprehend", and this is why it is necessary to train and develop ones own sense of hearing (thus some psychosynthetic techniques linked to others of musicosophy are indispensable - here "Psychosynthesis in Music" is born): The ear already has the capacity of gathering, measuring, equalising and has the possibility of the "third ear"!

The comprehension of a piece of music is also a will process, which we can summarise with the three phases of meditation by Assagioli: reflective meditation allows us to identify the shape, receptive meditation the relationship between shape/content/message, creative meditation, finally, allows us to connect the specific with a vaster sense. It is this final stage that reveals the "miracle" of great music: it knows how to contain, in a minute space/time, unlimited images and retransmits them as if from a big mirror, first those that closely regard our I, creating then a "fresco" always greater that begins to include the world and its values around us - those that we are able to recognise. A. Maslow remembers: "we see that which we are" - and this is true also for hearing.

Returning to the overture by Beethoven that lasts more or less 15 minutes, listening to it immediately gives us the impression of a really dramatic "action"; listening again we realise that there is a precise moment of change: towards the middle of the piece the trumpets make an "announcement", there is then a pause, later the announcement is repeated. This episode initially is an enigma, but allows us to divide the overture into two distinct "Acts" that are made up of single "pictures". The subdivision is indispensable to be able to analyse in detail the piece, and then to arrive at a synthesis.

Further listenings allow us to identify some characteristics of the piece in its integrity: there is a variety of groups of instruments, each "plays" its own part (but which?); a sense of great power pervades everything from the very beginning; the rhythm varies frequently, often is pronounced, even "pressing"; the tempo, initially very slow, undergoes a continuous increase in volume, directionalities, luminosity of sound, directs the music to a culmination, towards a goal. - The verification of these observations, together with an analysis of the reasons and effects of the single "phrases" and musical movements, first happens at the sound level, then at the level of perception of our different planes (physical, emotional, lower and higher mental).

The start - when we begin to enter into details - will give important indications and stimulate our reflections: a sudden "hit" wakes up the listener from his dozing; this seems to come from the bowels of the earth, from the beginning of time (timpanies and double bass), but after long seconds remains - as a promise - suspended on high (wind instruments) while the bass instruments are

(fiati) mentre i bassi si sono spenti; è un accordo a molti strati, a molti livelli. - È probabile che questo colpo ci richiami alla mente eventi traumatici della nostra storia personale, che ci hanno trasformato - così come il Big Bang trasformò l'Universo! Approfondimento quest'unico suono, lasciando che ci colpisca cinque, dieci, infinite volte mentre restiamo fermi nella posizione dell'osservatore, altre porte cominciano a dischiudersi: è come se una galleria di ritratti lentamente si popolasse di ombre, ombre che hanno a che vedere con la cocienza dell'uomo e con il suo cammino faticoso attraverso millenni di storia, facendoci rivisitare tragedie individuali ed olocausti senza fine.... - È questo colpo che fa sì che la coscienza dell'uomo possa risvegliarsi e che possa aver inizio - seguendo una lenta 'scala' degli archi sempre di più verso il basso - la faticosa discesa verso il mistero dell'Io.

Pian piano la musica si solleverà invertendo la sua direzione, trasformandola in movimento ascendente che cerca di affermarsi contro una forza avversa. Presto verrà raggiunto un primo culmine (dopo circa due minuti e mezzo dall'inizio), che a 'prima vista' appare come una grande conquista, ma si rivelerà, ad un ascolto ripetuto ed attento, di essere una pericolosa 'implosione'.

Non è la mia intenzione di anticipare qui una dettagliata analisi di tutto il brano, questa resta in parte un'esperienza personale anche quando fa parte di un lavoro in gruppo. Sono invece punti fermi le sue grandi linee che seguono molto da vicino i singoli stadi dell'Atto di Volontà e che riporto di seguito:

1° Atto: quadro A: Introduzione; B: Le Forze in campo; C: Intenzione/Allenamento/Deliberazione e Affermazione; D: Il Confronto/Scelta e Decisione.
2° Atto, quadro E: La Svolta; F: Pianificazione e Direzione.

Grazie a questo processo verrà raggiunta la meta, verrà attuato il proposito già insito nel primissimo accordo.

Nella 'Leonore n. 3' sperimentiamo dunque l'attuazione di un Progetto che parte da lontano: il compositore ci fa rivisitare il cammino della coscienza umana, quello già percorso e quello ancora da compiere che riguarda "la realizzazione delle imprese risorse della Volontà", per proiettarci infine verso un futuro 'illuminato' in cui l'Umanità sarà finalmente liberata dalle sofferenze e dai mali che la 'imprigionano' - gli strumenti ormai si muovono nelle sfere più alte che sono del 'Regno dello Spirito'!

Anche Roberto Assagioli non poteva inserire il suo "Progetto Volontà" che nell'epilogo del suo ultimo libro, poichè "molto resta ancora da fare per raggiungere il risveglio delle potenzialità dell'io e la realizzazione del Sè, e per risolvere i grandi problemi dell'Umanità". - Possiamo però considerare i grandi compositori come Beethoven, e gli iniziati in genere, al fianco dell'uomo di oggi nella sua lotta per un futuro migliore, al quale ognuno di noi può dare un proprio contributo, se veramente "vuole".

(Una breve guida all'ascolto di questa Ouverture può essere richiesta, come già comunicato nella precedente edizione della Rivista)

silent; it is a chord of many layers, of many levels. It is probable that this "hit" brings to mind traumatic events of our personal history, which have transformed us - as the Big Bang transformed the Universe! Investigating this single sound, allowing it to hit us, five, ten, infinite times while we remain still in the position of observer, other doors begin to open: it is as if an art gallery slowly fills with shadows, shadows that have something to do with the consciousness of humankind and with our difficult path through the millenniums of history, making us revisit individual tragedies and holocausts without end.... - It is this "hit" that makes the consciousness of humankind re-awake and - following a slow "scale" of the strings always lower - the difficult descent towards the mystery of the I can begin.

Slowly, slowly the music rises inverting its direction, transforming it into an ascending movement that tries to affirm itself against the adverse force. Soon a first culmination will be reached (after about two and a half minutes from the beginning), that at "first sight" seems like a great conquest, but will reveal itself to be, after repeated listening, a dangerous "implosion".

It is not my intention to give here a detailed analysis of the whole piece, this remains in part a personal experience also when it is part of group work. Its great themes follow closely the single stages of the Act of Will:

1st Act, part A: Introduction; B: The Forces in the field; C: Intention/Training/Deliberation and Affirmation; D: The Confrontation/Choice and Decision.
2nd Act, part E: The Turnning point; F: Planning and Direction.

Thanks to this process the goal will be attained, the purpose in the first chord will be actuated.

In 'Leonore n. 3' we experience the actuation of a Project that begins far off: the composer makes us revisit the path of human consciousness, that already travelled and that to be done, that regards "the realisation of the immense resources of the Will", to finally go towards the "illuminated" future in which humankind will be finally liberated from sufferance and ailments that "imprison" us - the instruments move in the highest spheres which are of the "Realm of the Spirit"!

Also Roberto Assagioli could not insert his Will Project other than in the epilogue of his last book, because "there is still much to be done to reach the re-awaking of the potentialities of the I and the realisation of the Self, and to resolve the great problems of humankind". We can consider the great composers such as Beethoven, and initiates in general, at the side of humankind today in our struggle for a better future, to which each of us can make a contribution, if we really want to.

(A brief listening guide to this overture can be requested, as was mentioned in the previous issue of this magazine).

Renata Kuemmel, socia del Centro di Psicosintesi di Firenze

VOLONTÀ E COINCIDENZE

Il lavoro che abbiamo svolto nella nostra formazione psicosintetica ci ha portato a scoprire e a dare crescente significato alla funzione centrale della volontà nella psiche umana. A Roberto Assagioli è attribuito in campo internazionale il merito di questa "scoperta", nonostante le difficoltà, che ancora oggi ci è dato di leggere e sentire, a riconoscere il valore della volontà.

Sono stato anch'io un lettore dei libri di James Redfield, a cominciare dal best seller "La profezia di Celestino". Ho apprezzato il modo in cui Redfield ha sottolineato l'importanza delle coincidenze nella nostra vita quotidiana, ovvero l'attenzione che dobbiamo dare agli avvenimenti che "attraversano" più o meno inaspettatamente la nostra vita. Mi ha sorpreso che Redfield nelle sue "illuminazioni" non riservi nessun ruolo cosciente alla volontà.

Ciò può ovviamente dipendere dal fatto che l'autore non ha inteso scrivere un testo di psicologia, bensì dei romanzi basati più sulla percezione e quindi sulla consapevolezza dei significati più profondi di ciò che accade in noi e sopratutto tra e intorno a noi.

È però notevole che - volutamente o inconsapevolmente - l'amico-guida del protagonista si chiami Wil, cioè volontà, anche se con una elle di meno.

Al di là di queste considerazioni sull'opera di Redfield, mi ha interessato iniziare una mia riflessione sul rapporto tra volontà e coincidenze. Sono convinto che si tratti del giusto approfondimento di un aspetto che, pur essendo intravedibile nella sua opera, non è stato sufficientemente esplicitato da Roberto Assagioli. Con il sostegno degli amici del Progetto Volontà ho iniziato a raccogliere del materiale bibliografico che possa illuminare e chiarire questo rapporto da diversi angoli visuali della scienza: psicologia, biologia, fisica etc.

Sarò grato ai lettori di questa Rivista per tutte le segnalazioni e il materiale bibliografico, nonché per le osservazioni e testimonianze personali sul rapporto volontà-coincidenze che vorranno fornirmi, spedendole a:

Giuseppe Campanella
Via M. Pietravalle, 11 - 80131 Napoli

THE WILL AND COINCIDENCES

The work that we have carried out in our psychosynthetic training has led us to discover and to give growing significance to the central function of the will in the human psyche. To Roberto Assagioli is attributed, internationally, the merit for this "discovery". Notwithstanding the differnt points of view, that even today are found in reading and hearing, to recognise the value of the Will.

I have also been a reader of the books by James Redfield, starting from his best seller "Celestino's prophecy". I liked the way in which Redfield underlined the importance of coincidences in our daily lives, that is the attention that we give to the things that "pass through" more or less unexpectedly our lives. I was surprised that Redfield in his "illuminations" does not give any conscious role to the will. This obviously can depend on the fact that the author did not intend to write a book on psychology, rather novels based more on the perception and thus on the awareness of more profound significances than those that happen inside us and above all between and around us. It is notable, though, that - consciously or unconsciously - the guide-friend of the leading character is called Wil, even if with one "L" less.

Beyond these considerations on the works of Redfield, I wanted to begin a reflection on the relationship between the will and coincidences. I believe that this is a correct close examination of an aspect that, even if it is visible in his works, has not been sufficiently made explicit by Roberto Assagioli. With the help of the friends of the Will Project I have started to collect bibliographical material that can illuminate and clear up this relationship between different scientific points of view: psychology, biology, physics etc.

I would be grateful to the readers of this magazine for any help that they could give me in indicating any instances or bibliographical material, and also their personal observations and testimony on the will-coincidence relationship, writing to me at:

Giuseppe Campanella
Via M. Pietravalle, 11 - 80131 Napoli

CENTRO DI BOLOGNA

Nell'ambito del "Progetto" si sta svolgendo a Bologna, su iniziativa del Centro di Psicosintesi, una ricerca presso le Biblioteche Universitarie e Comunali al fine di verificarvi l'esistenza dei libri di Roberto Assagioli.

Lo scopo è di fornire a tali Biblioteche i detti libri, ove mancanti, ed in particolare "L'Atto di Volontà", in occasione del Congresso Internazionale di Psicosintesi sulla "Volontà" dell'anno 2000.

BOLOGNA CENTRE

Within the "Project", at the Centre in Bologna, research at the University and Town library is being carried out to identify if they have any works by Roberto Assagioli. The aim is to give to these libraries copies of Assagioli's books, in particular "The Act of Will", in view of the International Congress on Psychosynthesis on the subject of the "Will" that will be held in 2000.